



Associazione
Pedagogisti
ed Educatori
Italiani

Sguardi educativo- pedagogici

*Prospettive e sfide
di connessioni invisibili*

A cura di Gianvincenzo Nicodemo,
Moreno Castagna e Duilio Loi

Prefazione di *Alessandro Prisciandaro*



Sguardi
educativo-pedagogici
*Prospettive e sfide di connessioni
invisibili*

A cura di Gianvincenzo Nicodemo,
Moreno Castagna e Duilio Loi
Prefazione di *Alessandro Prisciandaro*

Apei Editrice

L'Associazione pedagogisti ed educatori italiani (www.apei.it) crede nel valore della libera diffusione della conoscenza scientifica in ambito pedagogico. Per questo motivo ha promosso la realizzazione di una edizione a libero accesso distribuita gratuitamente in formato elettronico attraverso la pagine web dell'editrice.

Il presente volume è rilasciato sotto licenza creative commons Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo Stesso Modo (CC BY-NC-SA).

La sua riproduzione, distribuzione, comunicazione al pubblico ed esposizione in pubblico sono consentite a patto che non subisca modifiche e che ne venga citata la fonte.

Non è consentito utilizzare questa pubblicazione a fini commerciali oppure alterare o tra-sformare il file pdf o usarlo per crearne un'altra pubblicazione diversa dall'originale.

L'editore del presente volume è l'Associazione pedagogisti ed educatori italiani (Apei).

Per informazioni e approfondimenti sull'editore: www.apei.it

Curatori: Gianvincenzo Nicodemo, Moreno Castagna, Duilio Loi
Si ringrazia per il prezioso lavoro di revisione delle bozze Maria Paola Semplice, educatrice professionale socio-pedagogico

Prefazione: Alessandro Prisciandaro

© Apei editrice

1° edizione: ottobre 2024

Sommario

Prefazione di Alessandro Prisciandaro

Non ci hanno visti arrivare 7

Introduzione 9

Conquiste ed evoluzione dell'approccio neuroscientifico critico nel processo storico del fare concreto degli educatori professionali li socio-pedagogici: un approccio critico di grande valore storico

Premessa 12

La pedagogia è nata con l'umanità stessa 12

Le basi neuropedagogiche del cambiamento 14

L'educazione per un mondo nuovo 15

Un'educazione trasformativa? Un lessico pedagogico nuovo 15

Acronimi di disturbi o biografie? 16

Alcune scoperte neuroscientifiche che restituiscono dignità alla pedagogia come scienza dell'educazione 16

Tornare ai giganti del passato per ritrovare la strada giusta? 17

Pavlov. "Il ragionamento psicologico è indeterminato" 18

Prenderci "cura": cambiare l'ambiente esterno per tornare alla "normalità" 19

Educare alla psychè, come propone il CNOP (Comitato Nazionale Ordine Psicologi) o "educare alla relazione e al cambiamento" come vuole l'educazione? 19

La narrazione, strumento pedagogico, per la prevenzione educativa primaria delle difficoltà di crescita e del disagio personale 20

ICF: "l'educazione per un mondo nuovo" comincia dallo 0-6 20

La comunità educante. per educare un bambino occorre un intero villaggio 21

Educare nel terzo millennio: una sfida possibile 22

Il passaggio al 21° secolo 23

Terzo millennio: le nuove sfide 24

Intelligenza: artificiale e naturale 27

Conclusioni 29

Educatrice degli increspamenti, del riequilibrio e del contatto. Il lavoro in una comunità nel settore disabilità: un mestiere, mille vite

| | |
|--|----|
| Introduzione | 30 |
| La comunità, il contesto | 30 |
| Educarsi per educare, osservarsi per osservare | 31 |
| Con-tatto | 32 |
| Raccontarsi: quale educatrice voglio essere | 33 |

Il servizio di educativa domiciliare e territoriale come attraversamento di soglie visibili e invisibili con le famiglie

| | |
|--|----|
| L'educatore, da padrone di casa a straniero | 35 |
| Lo straniero diventa familiare superando soglie | 36 |
| Come dare piena espressione all'enorme potenziale del servizio domiciliare | 39 |
| L'educatore domiciliare e territoriale pianifica il suo intervento | 40 |

Equilibristi su di un filo non nostro: l'educativa di strada, un percorso cruciale per affrontare sfide educative e sociali

| | |
|---|----|
| Perché questo titolo? | 42 |
| Radici storiche dell'Educazione di strada | 43 |
| I ruoli degli educatori di strada nella società | 43 |
| Creazione di reti formali ed informali | 43 |
| Impatto sociale ed educativo dell'Educazione di strade | 44 |
| Diffusione globale dell'educazione di strada | 44 |
| L'educazione di strada in Italia | 44 |
| Sfide e specifiche degli educatori di strada nelle comunità Rom e Sinti | 44 |
| Esempi di progettualità di successo | 45 |
| Riduzione del anno nei luoghi di svago | 45 |
| Metodologie e tecniche dell'Educativa di strada | 45 |
| Attivazione dell'Educativa di strada nelle zone ad alto disagio sociale | 46 |
| Buone pratiche nell'Educativa di strada | 46 |
| L'importanza della formazione professionale | 47 |
| Conclusioni | 47 |

ICF: nuovi orizzonti pedagogici in ambito sanitario

| | |
|-------------------|----|
| Introduzione | 48 |
| Metodo pedagogico | 49 |
| Conclusioni | 51 |
| Tabella | 51 |

L'attività educativa in libera professione

| | |
|---|----|
| Premessa | 51 |
| Art. 1 | 51 |
| Radici storiche dell'Educazione di strada | |

| | |
|---|----|
| Art. 3 | 52 |
| L'esperienza nello studio privato | 52 |
| Costruire un Progetto Educativo Individualizzato | 53 |
| Relazione conclusiva | 54 |
| Strumenti per lo Studio Pedagogico | 54 |
| Apertura della Partita IVA | 54 |
| Attività come Prestazione Occasionale | 54 |
| Codici Ateco | 55 |
| Assicurazione responsabilità civile | 55 |
| Aggiornamento professionale | 55 |
| Autorizzazione al trattamento dei dati personali (Allegato A) | 56 |
| Osservazione pedagogica (Allegato B) | 56 |
| Conclusioni | 56 |

Ricerca qualitativa: consulenza pedagogica di gruppo con i famigliari di tossicodipendenti

| | |
|--|----|
| | 65 |
| Strumento e contesto di ricerca | 66 |
| Guida dell'intervista semi-strutturata | 66 |
| Analisi dei dati | 70 |
| Relazione conclusiva | 81 |

L'educatore professionale socio-pedagogico nei servizi per le disabilità intellettive gravi per adulti: la sfida di una progettualità fattibile

| | |
|--|----|
| | 83 |
| La disabilità intellettiva grave: brevi cenni | 83 |
| Cosa si intende per progettualità "fattibile"? Fattibile per chi? | 84 |
| Il ruolo dell'educatore socio-pedagogico nello sviluppo di una progettualità fattibile | 84 |
| Esempio di un progetto fattibile | 85 |
| Il P.E.I. del Sig. Giuseppe | 85 |
| Conclusioni | 86 |

L'attività educativa in libera professione

di Annamaria Barbieri

Premessa

Prima di avviarci nella conoscenza dell'esercizio dell'attività educativa in libera professione è utile riprendere le definizioni della professione del Pedagogista e dell'Educatore professionale socio-pedagogico contenute nella legge n.55 del 15 aprile 2024 "Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative dei relativi albi professionali".

Art. 1

1. Il pedagogista è lo specialista dei processi educativi che, operando con autonomia scientifica e responsabilità deontologica, esercita funzioni di coordinamento, consulenza e supervisione pedagogica per la progettazione, la gestione, la verifica e la valutazione di interventi in campo pedagogico, educativo e formativo rivolti alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo, agli organismi sociali e alla comunità in generale. L'attività professionale del pedagogista comprende l'uso di strumenti conoscitivi, metodologici e di intervento per la prevenzione, l'osservazione pedagogica, la valutazione e l'intervento pedagogico sui bisogni educativi manifestati dal bambino e dall'adulto nei processi di apprendimento.

2. Il pedagogista è un professionista di livello apicale, ai sensi del comma 595 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, la cui formazione è funzionale al raggiungimento di conoscenze, abilità e competenze educative del livello 7 del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, di cui alla raccomandazione 2017/C 189/03 del Consiglio, del 22 maggio 2017, specialista dei processi educativi e formativi della persona per tutto il corso della vita. Opera con autonomia scientifica e responsabilità deontologica in ambito educativo, formativo e pedagogico in relazione a qualsiasi attività svolta in modo formale, non formale e informale. Il pedagogista può svolgere, presso le pubbliche amministrazioni e nei servizi pubblici e privati, compiti e funzioni di consulenza tecnico-scientifica e attività di coordinamento, di direzione, di monitoraggio e di supervisione degli interventi con valenza educativa, formativa e pedagogica, in particolare nei comparti educativo, sociale, scolastico, formativo, penitenziario e socio-sanitario, quest'ultimo limitatamente agli aspetti socio-educativi, nonché attività di orientamento scolastico e professionale, di promozione culturale e di consulenza.

3. Il pedagogista svolge altresì attività didattica, di sperimentazione e di ricerca nello specifico ambito professionale.

4. La professione di pedagogista può essere esercitata in forma autonoma o con rapporto di lavoro subordinato.

Art. 3

1. L'educatore professionale socio-pedagogico è un professionista di livello intermedio che svolge funzioni progettuali e di consulenza con autonomia scientifica e responsabilità deontologica. Opera nei servizi socio-educativi e socio-assistenziali e nei servizi socio-sanitari, per questi ultimi limitatamente agli aspetti educativi. L'educatore professionale socio-pedagogico valuta, progetta, organizza e mette in atto progetti, interventi e servizi educativi e formativi in ambito socio-educativo, socio-assistenziale e socio-sanitario, per quest'ultimo limitatamente agli aspetti educativi, rivolti a persone in difficoltà o in condizione di disagio, collaborando con altre figure professionali, e stimola i gruppi e gli individui a perseguire l'obiettivo della crescita integrale e dell'inserimento o del reinserimento sociale, definendo interventi educativi, formativi, assistenziali e sociali, anche in collaborazione con altre agenzie educative.

2. L'educatore professionale socio-pedagogico può operare nelle strutture pubbliche o private di carattere socio-educativo, socio-assistenziale, formativo, culturale, ambientale e socio-sanitario, per quest'ultimo limitatamente agli aspetti educativi, e può svolgere attività didattica e di sperimentazione nello specifico ambito professionale.

3. La professione di educatore professionale socio-pedagogico può essere esercitata in forma autonoma o con rapporto di lavoro subordinato.

L'esperienza nello studio privato

Lo studio privato è uno spazio creativo dove torna a nascere e a prendere forma prima di tutto la speranza.

Tutto inizia con una telefonata. Ed è lì, proprio nell'accogliere quel primo contatto, che inizia la professione educativa autonoma: accogliere la prima richiesta di aiuto non ancora ben definita, ma ricca di elementi da comprendere e da decifrare.

Quindi, viene fissato un primo colloquio, consulenza pedagogica, se fatta dal pedagogista, o consulenza educativa, se fatta dall'educatore professionale socio-pedagogico. Con il colloquio ci si avvia al secondo momento fondamentale: la presa in carico, il cui perno è la comunicazione, elemento centrale della relazione educativa. Infatti, prestando attenzione alla persona che ha richiesto la consulenza, identificando il contenuto di ciò che sta trasmettendo, riconoscendone le emozioni e i sentimenti che sta provando in quel momento, la comunicazione diventa il vero ed autentico strumento di trasformazione e di crescita, acquisendo così, come dice C. Nanni, le "caratteristiche di una relazione di aiuto". Attraverso questa interazione, la relazione d'aiuto si trasforma in relazione educativa tesa alla promozione intenzionale e consapevole della persona. Spesso il cliente, sentendosi immobilizzato dalla paura, dal non sapere cosa fare e come farlo, si affida completamente al professionista a cui richiede la soluzione al proprio disorientamento o di risolvere il problema/difficoltà. Ma il ruolo del pedagogista e dell'educatore professionale socio-pedagogico non è fornire soluzioni preconfezionate e standardizzate, ma piuttosto di rendere il cliente consapevole del problema ed accompagnarlo nella definizione dello stesso, scardinando i diversi elementi, supportandolo nell'individuazione delle risorse personali, familiari e ambientali/territoriali.

La differenza tra consulenza pedagogica ed educativa è da ricercare nell'ampiezza dello sguardo. Nel caso della consulenza educativa è più circoscritto alla persona che viene presa in carico e all'ambiente in cui è inserita, essa infatti analizza i bisogni, valuta le possibilità di intervento, progetta e attiva il percorso educativo. Nel caso della consulenza pedagogica lo sguardo si amplia alle relazioni tra gli elementi che ruotano intorno al cliente, ovvero i suoi bisogni educativi, coordinando tutti gli elementi che concorrono alla realizzazione di un ambiente funzionale nel contesto che lo circonda e in cui egli è inserito.

coordinando tutti gli elementi che concorrono alla realizzazione di un ambiente funzionale nel contesto che lo circonda e in cui egli è inserito.

Ma andiamo per gradi. Il primo colloquio consiste nella raccolta delle informazioni generali per l'analisi dei bisogni. Questo primo incontro è molto importante perché il cliente, che potrebbe trovarsi in imbarazzo, avvilito, agitato o disorientato, deve sentire di poter esternare quanto prova, ma soprattutto deve essere rassicurato sulla possibilità che esista una qualche soluzione al suo problema. Il lavoro educativo è proprio questo: accompagnare nell'individuazione delle risorse e delle potenzialità per riuscire in maniera autonoma e consapevole ad affrontare le difficoltà e le sfide della vita. E' importante, dunque, creare un clima ed un ambiente rassicurante e che il consulente non sia direttivo o giudicante, ma empatico, autentico e comprensivo.

A questo punto il consulente, grazie alle sue competenze e all'esperienza accumulata, è in grado di fare una prima valutazione orientativa sul tipo di intervento, sui tempi e i costi. Al termine della consulenza viene fatto firmare il consenso del trattamento dei dati personali (allegato A), utile anche per procedere alla compilazione della fattura con i dati del cliente. Quindi, se il cliente accetta i presupposti indicati per iniziare il percorso educativo e/o pedagogico prospettato, si stabiliscono degli incontri di osservazione/colloquio (generalmente tre o quattro), con la famiglia, con gli insegnanti e con il diretto interessato, a seconda dei casi, con l'obiettivo di raccogliere il più possibile informazioni utili alla costruzione del progetto educativo e/o pedagogico.

Lavorando in uno studio pedagogico privato, la progettazione educativa si rivolge più frequentemente al singolo, per cui si parlerà di progetto educativo individualizzato che coinvolgerà anche la famiglia e la scuola, ma non sono escluse progettazioni nei servizi, nelle istituzioni o nelle comunità. La progettazione rientra a tutto tondo nella forma mentis del lavoro educativo quale possibilità di trasformazione della realtà, che mette ordine nel caos contingente tenendo contemporaneamente conto del passato, del presente e del futuro.

Costruire un Progetto Educativo Individualizzato

Un progetto educativo si sviluppa nei seguenti momenti:

- osservazione/raccolta delle informazioni personali, familiari e sociali. Prima di tutto occorre decidere cosa osservare, perché e come;
- descrizione del caso;
- studio delle risorse individuate. Quali sono i punti di forza da far emergere, potenziare, consolidare?;
- studio degli elementi non funzionali. Quali sono i comportamenti da scoraggiare e trasformare in funzionali?;
- stabilire la finalità del progetto, che deve sempre tendere al raggiungimento, parziale o totale, dell'autonomia. Ciò presuppone il raggiungimento di un adeguato livello di consapevolezza;
- fissare obiettivi generali e specifici, a breve-medio-lungo termine.

Tra gli obiettivi rientra anche la preparazione di un ambiente funzionale al loro raggiungimento, quindi il coinvolgimento della scuola e della famiglia, come si accennava nel caso di uno studente, diventano elementi costitutivi del progetto, in quanto ambienti in cui il bambino/ragazzo deve trovare i supporti e le condizioni che favoriscano il percorso di crescita intrapreso;

- determinare i tempi;
- definizione della/e metodologia/e e degli strumenti/attività;
- monitoraggio in itinere a cadenza periodica (indicatori di verifica).

Il monitoraggio in itinere è un momento molto importante per l'eventuale ridefinizione degli strumenti laddove i risultati attesi non vengano raggiunti o nel caso in cui mutino gli obiettivi auspicati.

laddove i risultati attesi non vengano raggiunti o nel caso in cui mutino gli obiettivi auspicati.

Relazione conclusiva

Il progetto educativo non solo deve essere flessibile, dinamico, interpersonale, in divenire, ma si deve costruire tenendo conto della fattibilità degli obiettivi, della coerenza con i bisogni espliciti e/o impliciti e deve mettere sempre al centro il benessere della persona, favorendo la consapevolezza e l'autonomia. Dal momento che abbiamo detto che la finalità principale è promuovere l'autonomia, totale o parziale della persona, anche rispetto all'acquisizione di competenze, come ad esempio nell'area delle diverse abilità, è indispensabile per il professionista poter contare su un bagaglio di strumenti da utilizzare all'occorrenza per affrontare le inevitabili sfide che si presenteranno.

Il progetto educativo, non essendo assistenziale, deve necessariamente tendere al congedo, ossia alla conclusione. Pur essendo creato per il cliente finisce per diventare progetto educativo per il professionista stesso; mentre per il cliente l'obiettivo è trovare delle soluzioni a difficoltà cui non riesce a dare risposte, per il professionista l'obiettivo è il congedo, altrimenti si corre il rischio di creare una dipendenza al cliente, dinamica in contrasto con la finalità intrinseca del progetto stesso. E' nel congedo che l'educatore si afferma come "strumento di crescita avvenuta" nei confronti di una persona diversa da sé che ha finalmente espresso le proprie potenzialità, le ha nutrite e coltivate, traendone consapevolezza e capacità di utilizzarle per il fine della propria realizzazione. E' nel corretto funzionamento della relazione educativa che si riscontra la validità e l'efficacia del progetto ideato.

Strumenti per lo Studio Pedagogico

Della mia esperienza metto a disposizione dei colleghi i passi fatti per raggiungere l'autonomia professionale che, lungi dal voler essere un dictat, rappresenta una possibile alternativa di occupazione nell'ambito dell'Educazione.

Il primo passo per l'avvio alla libera professione è stata l'iscrizione ad un'associazione professionale di categoria, nel mio caso l'APEI, per mantenere sempre vivo il dialogo pedagogico e far crescere la mia identità professionale. Un lessico condiviso, l'amore per la pedagogia, il confronto, lo scambio di esperienze, la sete di scoprire buone prassi e metodologie adottate da chi ne sapeva più di me, insieme alle relazioni territoriali, anche con professionisti diversi, mi hanno fatto crescere professionalmente tanto da poter decidere di tentare la strada del lavoro autonomo, scelta di cui oggi sono pienamente soddisfatta.

L'utilizzo di una singola stanza prima, la ricerca dell'immobile poi, l'apertura della partita IVA, la brochure, il bigliettino da visita, sono stati i passi successivi della mia esperienza autonoma come attività professionale abituale con tutto il carico fiscale, formativo ed emotivo che inevitabilmente ne consegue.

Apertura della Partita IVA

Il regime forfettario è uno dei regimi fiscali sostitutivi dell'IRPEF. Possono accedervi i titolari di partita IVA che, nel rispetto dei requisiti previsti, beneficiano di una tassazione agevolata del 15%, che scende al 5% per le nuove attività nei i primi cinque anni a cui va aggiunto circa il 25,72% di contributi INPS previsti per i liberi professionisti iscritti alla Gestione Separata INPS (senza Cassa).

In attesa dei decreti attuativi e dell'entrata a regime della Legge 55/2024 (Ordine delle Professioni Pedagogiche ed Educative) è ragionevole immaginare che il Pedagogista e l'Educatore Professionale socio-pedagogico facciano ancora riferimento alla Legge 4/2013 "professione non organizzata in ordini o collegi". Tali contributi previdenziali vanno a comporre un credito che, dopo un certo numero di anni, viene corrisposto mediante il trattamento pensionistico.

Pedagogiche ed Educative) è ragionevole immaginare che il Pedagogista e l'Educatore Professionale socio-pedagogico facciano ancora riferimento alla Legge 4/2013 "professione non organizzata in ordini o collegi". Tali contributi previdenziali vanno a comporre un credito che, dopo un certo numero di anni, viene corrisposto mediante il trattamento pensionistico.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è che dal primo gennaio 2024 anche per i professionisti dell'educazione, Educatori professionali socio-pedagogici e Pedagogisti, vige l'obbligo della fatturazione elettronica. Ovviamente, non essendo la professione del Pedagogista una professione sanitaria, ma un servizio socio-educativo, le spese non sono detraibili nel 730 o Unico PF. Inoltre, non caricando l'IVA in fattura neanche l'utente potrà scaricarla.

Farsi seguire da un dottore commercialista sia nella fase di start-up che nel calcolo dei contributi annuali è sicuramente consigliabile.

Attività come Prestazione Occasionale

Chi esercita attività professionali in modo non abituale, quindi caratterizzate da occasionalità e autonomia, può avvalersi della prestazione occasionale, che esonera dall'apertura della partita IVA ma solo se i guadagni complessivi non superano i 5.000 euro annui. Questa tipologia di prestazione professionale è normata dal Contratto d'opera. Chi effettua una prestazione occasionale deve, obbligatoriamente, applicare la ritenuta d'acconto, ossia una ritenuta del 20% sul lordo percepito.

Anche in questo caso, farsi seguire da un dottore commercialista sia nella fase di start-up che nel calcolo dei contributi annuali è sicuramente consigliabile.

Codici Ateco

Non avendo ancora il pedagogista e l'educatore professionale socio-pedagogico uno specifico codice Ateco di riferimento per la professione, è possibile optare tra:

- 74.90.99 Altre Attività Professionali nca
- 96.09.09 Altre attività di servizi per la persona nca

Assicurazione Responsabilità Civile

La copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi connessa con l'attività di Pedagogista ed Educatore professionale socio-pedagogico non è obbligatoria ma è comunque fortemente consigliata.

L'APEI offre a tutti i soci in regola con il tesseramento la possibilità di stipularne una in convenzione con una rinomata compagnia assicurativa ad un prezzo agevolato.

Aggiornamento professionale

L'aggiornamento professionale è un prerequisito di qualità per gli utenti.

Per gli iscritti ad un'associazione di categoria professionale è fatto obbligo, ai sensi della legge 4/2013, di procedere agli aggiornamenti professionali, ma anche per coloro che hanno deciso di esercitare senza iscriversi ad alcuna associazione è bene provvedere all'aggiornamento continuativo e permanente al fine di offrire alla clientela un servizio di alta qualità.

Le associazioni di categoria non organizzate in ordini e collegi (l.4/2013) iscritte al MISE (Ministero dello Sviluppo Economico) sono autorizzate a rilasciare l' "Attestato di qualità e di qualificazione professionale dei servizi prestati". A questa importantissima indicazione aderisce anche l' APEI la quale mette a disposizione dei pedagogisti, educatori professionali socio-pedagogici, studenti dell'area educativa, insegnanti e genitori, soci e non soci, incontri di aggiornamento gratuiti secondo una modalità di scambio circolare delle buone prassi educative frutto dell'esperienza di colleghi e della validazione scientifica da parte della Commissione tecnico - scientifica APEI.

E' ragionevole immaginare che quanto detto avrà validità fino alle disposizioni in materia di aggiornamento professionale previsto dall'Ordine delle Professioni Pedagogiche ed Educative (Legge 55/2024).

Autorizzazione al trattamento dei dati personali (Allegato A)

Reperibile su internet, (art. 13 e 23 del dlgs 196/2003).

Osservazione pedagogica (Allegato B)

Codifica in ottica ICF – Dimensioni PEI.

Di seguito un esempio di impostazione di osservazione pedagogica. Nel caso specifico è un'osservazione pedagogica con codifica in ottica ICF secondo le 4 dimensioni del PEI.

- Cognome e nome:
- Data di nascita:
- Classe:
- Data inizio osservazione:
- Data fine osservazione:
- Diagnosi clinica: Dalla relazione neuropsichiatrica si legge: "Profilo clinico suggestivo per un disturbo del neurosviluppo con ridotta regolazione emotivo comportamentale e quota impulsivo-disattenta prevalente e meno evidente quota iperattiva (ADHD oriented). Impulsivo, irruento e concitato nell'operare con ridotta tendenza ad operare in maniera riflessiva, privilegiando la risposta intuitivo-istintuale con bassa latenza ed umore ipertimico-eccitato. Livelli attentivi congrui se motivato ma evidenza di una facile distraibilità con ridotto controllo, gestione e difficoltà di inibizione delle fonti distraenti e delle interferenze...le risposte sono sovente penalizzate dall'impulsività (CPM Raven 11 centili pari ad una prestazione bassa). Lettura in parametri sufficienti per rapidità e correttezza ma prosodia inadeguata e scarso rispetto dell'interpunzione; comprensione in parametri solo debolmente positivi. Competenze linguistiche in epoca per la quota formale; eloquio spontaneo talora con abuso vocale".
- Lettura pedagogica: Dalla valutazione clinica nulla traspare circa la storia di G., le sue abitudini evocative, il suo progetto di senso, il suo modo di interiorizzare gli stimoli del mondo esterno, il suo modo di esprimere i bisogni emotivi e socio-affettivi-relazionali, i suoi interessi di attenzione rispetto a quelli voluti dagli adulti, né del suo ambiente familiare, amicale e relazionale.

Per cui, in pieno accordo con i principi sanciti dalla "Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute" (ICF, OMS 2001), ove si sottolinea l'importanza dei fattori contestuali, ambientali e personali, ossia i fattori educativi, sull'attività e la partecipazione, alla luce di facilitatori e barriere, la scrivente ha proceduto con l'osservazione circa la dimensione della relazione, dell'interazione e della socializzazione; la dimensione della comunicazione e del linguaggio; la dimensione dell'autonomia e dell'orientamento; la dimensione cognitiva, neuropsicologica, o per meglio dire neuropedagogica, e dell'apprendimento.

cologica, o per meglio dire neuropedagogica, e dell'apprendimento.

Infatti, secondo il modello ICF il funzionamento di una persona va compreso in modo globale da diverse prospettive. Una situazione salutare è quindi la risultante delle reciproche influenze tra fattori fisici/biologici da un lato, e fattori contestuali dall'altro, come per esempio l'ambiente in cui la persona cresce, le relazioni che instaura con gli altri, la dimensione neuropedagogica, l'identità, la fiducia in sé stessa, le motivazioni e le varie dimensioni della vita affettiva.

| | CAPACITA' in assenza di barriere e facilitatori | PERFORMANZA in presenza di facilitatori/barriere |
|---|---|---|
| ATTIVITÀ & REGOLAZIONE E | <p>Capacità di espressione: buona</p> <p>Capacità di relazione: molto buona</p> <p>Capacità di interazione: molto buona</p> <p>Capacità di collaborazione: ottima</p> | <p>Buona capacità di espressione e più che buona le capacità di relazione e di interazione con i compagni e gli adulti.</p> <p>Se interessato all'argomento fa fatica autoregolarsi non fre l'entusiasmo che lo porta a rispondere con prontezza anche quando non richiesto.</p> <p>Ottima la capacità di collaborazione con tutti i compagni.</p> <p>L'entusiasmo, l'energia, la curiosità, la prontezza e la sicurezza nei suoi comportamenti, che si traducono in ottime prestazioni, possono diventare delle barriere non autoregolate al contesto e al rispetto delle regole sociali (es. rispetto dei turni e il rispetto</p> |

| | | |
|------------------|---|---|
| | | dell'attesa). |
| | BARRIERE | FACILITATORI |
| RISULTATI | <p>Stile di vita quotidiana in famiglia scandita dai turni lavorativi, variabili e alternati tra i genitori;</p> <p>Pensare da parte degli adulti che la vivacità e la curiosità all'età di G. siano caratteristiche negative ascrivibili ad una qualche non ben identificata forma di disturbo;</p> <p>Eccessive preoccupazioni da parte della mamma;</p> <p>Mancata comunicazione/relazione e efficace genitori/figli durante il periodo di emergenza sanitaria. Date alla mano, sono coincisi lutto del nonno paterno e perdita contemporanea del lavoro di entrambi i genitori con conseguente ambiente familiare poco disponibile alla condivisione emotiva e alla partecipazione, a misura di bambino, delle preoccupazioni dilaganti e delle emozioni provate (paura, rabbia, tristezza, felicità);</p> <p>Assoluto distanziamento ed isolamento dai</p> | <p>Famiglia: totale dispendio a voler trovare il giusto emotivo-affettivo-relazionale che restituisca a G. la serenità di un'inquietudine spensierata e felice;</p> <p>Scuola: piena collaborazione ed attenzione da parte di insegnanti a supporto nell'apprendimento dell'autoregolazione emotiva e delle soft skills (l'abilità dell'atteggiamento del rispetto dei turni, problem solving, del rallentamento), valorizzando le sue potenzialità e risorse personali (prontezza curiosità, vivacità, spontaneità e sensibilità);</p> <p>Sport ed interessi: attività calcistica, ascoltare la musica, cantare (soprattutto il genere l'Africa e la geografia generale);</p> <p>Interventi neuro pedagogici-educativi</p> |

| | | |
|---|---|--|
| | compagni di classe e dagli affetti durante l'emergenza sanitaria per Covid (tristezza, paura, rabbia). | |
| Intenzione di relazione, interazione e socializzazione | <p>G. è un bambino di nove anni e mezzo solare, curioso, vivace, spontaneo, energico. Socializza interagisce e si relaziona senza difficoltà con tutti adulti e bambini/e.</p> <p>Negli ultimi due anni gli adulti con cui si relaziona fanno fatica a gestire i suoi comportamenti molto vivaci e scarsamente autoregolati nel rispetto di regole, dei turni, dell'attesa. Anche i compagni, talvolta, faticano durante le lezioni e i compiti che richiedono attenzione, silenzio e concentrazioni relazionarsi con l'esuberanza di G.</p> <p>Dai colloqui con i genitori e con l'insegnante emerge un comportamento talvolta oppositivo che denota un insufficiente allineamento tra adulto-bambino nella relazione comunicativa-emotiva: il mancato "allenamento emotivo" durante soprattutto il periodo Covid ha rallentato la fisiologica maturità emotiva. L'insufficiente dotazione di strumenti per riuscire a comunicare efficacemente ed in modo adeguato le sue emozioni con la conseguente adozione di atteggiamenti poco funzionali alla corretta espressione dei propri bisogni.</p> | |
| Intenzione di comunicazione e linguaggio | <p>Si esprime e comunica ricorrendo sia al linguaggio verbale (consapevolmente) sia non verbale (inconsapevolmente/consapevolmente). Spesso ricorre a degli auto rinforzi verbali (<u>mmh!</u>, ok, eh) e gestuali (veloci sfregamenti mano-mano; mano a mano pantalono, sorrisino). <u>E'</u> molto aperto al dialogo.</p> <p>Si esprime ricorrendo ad un tono della voce molto indipendente dall'ambiente e dai contesti in cui si trova.</p> | |
| Intenzione di autonomia e orientamento | <p>G. è un bambino autonomo per quanto riguarda l'igiene personale, l'alimentazione e lo studio; in quanto all'addormentamento fa ancora fatica.</p> <p>Per la dimensione dell'orientamento è stato osservato che il percepito di sé stesso e dell'ambiente circostante non è ancora stato del tutto collocato nelle dimensioni di senso dello spazio e del tempo. Collocare il percepito nelle dimensioni di senso dello spazio e del tempo significa evocare il percepito</p> | |

| | |
|---|--|
| | <p>prendendone in considerazione sia la dimensione spaziale che la dimensione temporale. Infatti, da l'intuizione spaziale e temporale non basteranno dare senso agli esseri e alle cose, occorre che intuizioni siano completate con l'apporto della dimensione mancante: per lo spazio quello del tempo e per il tempo quello dello spazio.</p> |
| <p>Dimensione temporale, psicologica degli apprendimenti</p> | <p>G. è un bambino molto interessato alla geografia e alla matematica. Il suo rendimento scolastico è che buono. Attento e veloce nel <u>problem solving</u>.</p> <p>Come già riportato nella dimensione dell'orientamento, G. deve completare l'acquisizione della comprensione delle dimensioni dello spazio e del tempo. <u>E'</u> all'interno delle nostre evocazioni, ossequio al passaggio dal piano della percezione spontanea a quella della percezione intenzionale e, da quest'ultimo piano mentale, che dobbiamo separare lo spazio e il tempo, ma non tutti riescono a farlo spontaneamente (principi <u>neuropsicologici</u>). Ecco, G. deve completare l'apprendimento della separazione e della riunificazione a livello mentale dello spazio e del tempo, che nella realtà sono sempre strettamente intrecciati, da loro la dimensione di senso.</p> |

zio

Conclusioni

E' emergono
naturalmente
alla vita
mentale

e immagini uditive/verbali nel tempo mentale. Per pensare, apprendere, leggere, scrivere, far di conto, occorre costruire un'alternanza tra pensieri visivi e uditivi, talvolta tattili (neuropsicologia dell'apprendimento).

Attualmente G. predilige la dimensione spaziale prendendo in considerazione i dettagli, le forme, i colori, le caratteristiche fisiche o l'aspetto di un personaggio, di un oggetto, di un avvenimento, di un luogo. Tale abitudine alla globalità spaziale gli procura una certa irruenza, vivacità e velocità. L'irruenza, la vivacità e la velocità di risposta e di intervento è spiegabile con l'imaturità nel padroneggiare con efficacia l'alternanza della dimensione spaziale con quella temporale ossia lo svolgimento nel tempo, cioè le relazioni fra gli elementi, lo svolgimento di un'azione, il concatenamento delle azioni che legano gli esseri e le cose nello spazio così come richiede il rispetto dei turni e l'attesa. Inoltre, durante le azioni G. tende ad accompagnarsi con la voce denotando un profilo pedagogico degli apprendimenti preferibilmente uditivo. Ascolta attentamente quanto dice, sente e riproduce creando nella sua mente le indispensabili immagini mentali.

A questo progetto di senso, in cui gli apprendimenti acquisiscono significatività ogni qualvolta si crea una nuova modalità evocativa che gli corrisponda, G. vi partecipa anche con il corpo. Il suo bisogno di movimento denota il riconoscimento di un proprio bisogno naturale per il mantenimento della relazione inscindibile mente/corpo. Ovviamente le strategie evocative di traduzione che deve mettere in atto, dallo spazio al tempo, dovrebbero diventare sempre più consapevoli e coscienti, al fine di diventare il più possibile armoniose e rispettose dei ritmi dell'alternanza tra sé stesso e gli altri, nella condivisione di uno spazio/tempo di convivenza reciproca.

crea una nuova modalità evocativa che gli corrisponda, G. vi partecipa anche con il corpo. Il suo bisogno di movimento denota il riconoscimento di un proprio bisogno naturale per il mantenimento della relazione inscindibile mente/corpo. Ovviamente le strategie evocative di traduzione che deve mettere in atto, dallo spazio al tempo, dovrebbero diventare sempre più consapevoli e coscienti, al fine di diventare il più possibile armoniose e rispettose dei ritmi dell'alternanza tra sé stesso e gli altri, nella condivisione di uno spazio/tempo di convivenza reciproca.

Occorre rispettare l'esigenza neuropedagogica di G., ossia quella di codificare prima in immagini mentali, uditive (timbro, intensità, ritmo, tonalità, durata) e visive (velocità/durata), sia gli stimoli enterocettivi e propriocettivi (provenienti all'interno del nostro organismo) che quelli esteroceettivi (provenienti dal mondo esterno), per poi evocarle ossia ri-vederle, ri-ascoltarle, e così via. È doveroso, dunque, da parte degli adulti che guidano ed accompagnano G. nel suo processo di crescita, tenere conto dei tempi a lui necessari alla traduzione spazio-temporale per permettergli di imparare ad imparare, secondo il suo profilo di apprendimento.

Alla luce della lettura delle 4 dimensioni è possibile procedere con la strutturazione di un progetto pedagogico ed educativo secondo l'approccio neuropedagogico (dialettica biologia/ambiente) per accompagnare G. nell'apprendimento dell'acquisizione delle immagini mentali, dell'evocazione e della loro ri-evocazione per favorire l'integrazione delle dimensioni dello spazio e del tempo mentali, nonché per l'autoregolazione emotiva e comportamentale.